

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Segreteria generale
Dipartimento federale dell'ambiente,
dei trasporti, dell'energia
e delle comunicazioni (DATEC)
all'attenzione del sig. Roland Wittwer
Palazzo federale Nord
Kochergasse 10
3001 Berna

Revisione totale della legislazione postale: disposizioni esecutive relative alla Legge sulle poste (Ordinanza sulle poste) Procedura di consultazione

Signora Consigliera federale,
gentili Signore ed egregi Signori,

vi ringraziamo per averci consentito di esprimerci sul progetto di nuova Ordinanza sulle poste, che concretizza la Legge sulle poste approvata dal Parlamento il 17 dicembre 2010.

Premessa generale

Il tema in questione, con particolare riferimento al servizio universale che la Posta deve garantire nelle diverse regioni del Paese in virtù del suo mandato pubblico, è stato al centro del dibattito politico che ha accompagnato l'importante revisione legislativa. Si tratta di un aspetto molto sensibile che ha coinvolto direttamente, in più di un'occasione, autorità locali e popolazione. Soprattutto le regioni periferiche hanno manifestato preoccupazione per talune scelte aziendali della Posta, come dimostra anche l'esito della votazione popolare del 26 settembre 2004 sull'iniziativa "Servizi postali per tutti", respinta con un risicato 50.23% a livello nazionale e accolta da dieci Cantoni (fra i quali il Ticino).

Anche il Consiglio di Stato ha avuto modo di esprimere il suo parere critico in occasione della consultazione sulla revisione della legislazione postale, ma anche in merito a trasformazioni o chiusure di uffici postali e, più in generale, in prese di posizione riguardanti la politica di tutte le ex-regie federali.

Prossimamente il popolo sarà nuovamente chiamato ad esprimersi sul tema, essendo pendente l'iniziativa popolare "Per una Posta forte", che il Consiglio federale lo scorso anno ha invitato a respingere senza controprogetto e che attualmente è al vaglio delle Camere (contro l'iniziativa si è espressa lo scorso 20 marzo la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale). In effetti, la nuova legislazione postale risponde già in buona parte agli obiettivi degli iniziativaisti di garantire un servizio universale capillare, mentre il monopolio delle lettere è stato mantenuto fino ai 50 grammi e la proposta di trasformare PostFinance in una vera e propria banca postale è già stata respinta da Governo e Parlamento.

Tuttavia, senza entrare qui nel merito di questa iniziativa popolare, occorre tenere in debita considerazione le preoccupazioni della popolazione, la quale, anche in Ticino, non ha mancato di manifestare il proprio malcontento rispetto alla riorganizzazione dei servizi postali e del traffico dei pagamenti. In questo senso, la nuova Ordinanza contiene degli aspetti, che esporremo di seguito, da affinare, proprio per meglio rispondere alle preoccupazioni e alle esigenze dell'utenza e alla stessa iniziativa popolare sopra citata.

Siamo consapevoli che la situazione finanziaria particolarmente florida della Posta (anche nel 2011, confermando un trend positivo in atto da alcuni anni, l'utile del gruppo si è avvicinato al miliardo, con un avanzo di 904 milioni di franchi) non permetta comunque di ignorare le sfide aziendali che quotidianamente vanno affrontate, anche a beneficio della piazza economica elvetica, su un mercato che l'evoluzione tecnologica e sociale ha fortemente cambiato.

La libertà imprenditoriale e le scelte prettamente aziendali della Posta devono però poggiare - data la natura stessa dell'azienda, interamente pubblica, con un preciso mandato pubblico riguardo al servizio universale - su un equilibrio che risponda alle esigenze dell'insieme del Paese, di tutte le regioni (centri urbani e zone periferiche) e di tutte le categorie di utenza (grandi e piccoli clienti).

Osservazioni puntuali

Premesso quanto sopra, il progetto di nuova Ordinanza sulle poste è in linea generale condiviso dal Consiglio di Stato, con le seguenti osservazioni.

Rete di uffici postali

Dopo la riorganizzazione degli scorsi anni, attualmente la rete postale conta in Svizzera 3'600 punti di accesso, dei quali 1'900 uffici, 450 agenzie e 1'250 servizi a domicilio. Il processo di valutazione 2009-2012 degli uffici postali (mantenimento o trasformazione in agenzia o in servizio a domicilio) proseguirà nei prossimi mesi, con 240 uffici che attendono ancora una valutazione. In Ticino sono una dozzina gli uffici postali ancora sotto esame per i quali si attende una decisione quest'anno. La rete resterà comunque sotto costante valutazione anche in futuro.

È senz'altro positivo che la prassi sinora seguita, secondo cui il 90% della popolazione residente permanente deve poter raggiungere (a piedi o con il trasporto pubblico) la rete

di uffici e agenzie postali nell'arco di 20 minuti, sia ora ancorata nell'art. 33 cpv. 3 del progetto di Ordinanza.

Tale articolo, nei cpv. 1 (*“La Posta gestisce una rete capillare di uffici e agenzie postali in tutto il Paese”*) e cpv. 2 (*“In ogni regione di pianificazione abitata deve esserci almeno un ufficio postale”*) è tuttavia troppo generico. Nel rapporto esplicativo si afferma che *“ciò implica una rete di circa 2'200 uffici e agenzie postali, il che corrisponde approssimativamente alla rete attuale. Per quanto riguarda il rapporto tra uffici e agenzie postali, ai sensi del capoverso 3 sono necessari almeno 130 uffici postali”*.

Questo significa che in futuro la rete di uffici postali potrebbe venire drasticamente ridotta rispetto alla situazione odierna, ciò che non può essere accettato, sia rispetto al servizio universale che la Posta è chiamata svolgere a favore della popolazione e dell'economia, sia rispetto alla volontà politica e popolare di mantenere una rete capillare. Certamente in talune situazioni la soluzione dell'agenzia o del servizio a domicilio può risultare utile sia per l'azienda sia per l'utenza. Occorre però tener presente che agenzia e servizio a domicilio offrono prestazioni ridotte, non sempre compatibili con le esigenze dell'utenza (ad esempio nel settore del traffico dei pagamenti).

Per questo motivo, e considerato che con le valutazioni ancora in corso gli attuali 1'900 uffici postali si ridurranno ulteriormente, riteniamo che l'art. 33 cpv. 2 debba essere così completato:

Ai sensi del cpv. 3 la rete di uffici e agenzie postali deve comprendere almeno un minimo di 1'700 uffici postali. In ogni regione di pianificazione abitata deve esserci almeno un ufficio postale.

Per coerenza, anche l'art. 39 cpv. 1 deve essere conseguentemente adeguato, con un rimando all'art. 33 cpv. 2, nella formulazione da noi proposta, affinché anche per il traffico dei pagamenti sia garantita una rete di uffici e agenzie postali che comprenda almeno un minimo di 1'700 uffici postali.

Orari di apertura

Le condizioni per l'accessibilità alla rete di uffici e agenzie postali sancite dall'art. 33 cpv. 3 si riferiscono alla distanza fisica dei punti di accesso. Un altro importante fattore di accessibilità al servizio è tuttavia costituito anche dagli orari di apertura degli sportelli. Su questo punto riteniamo che la Posta debba agire con una certa flessibilità, a dipendenza delle esigenze della clientela locale e del tipo di popolazione servita. Ha poco senso, ad esempio, tenere aperto in orari in cui non vi è affluenza (ciò che fra l'altro potrebbe poi indurre a sopprimere l'ufficio postale) e chiudere nei momenti della giornata in cui vi è più domanda da parte della clientela aziendale e privata.

In questo senso, proponiamo di completare l'art. 33 cpv. 3 come segue:

Nella determinazione degli orari di apertura la Posta si orienta alle specifiche esigenze locali della popolazione e dell'economia.

Procedure di conciliazione

L'art. 34 disciplina le procedure riguardanti la chiusura o il trasferimento di un ufficio o di un'agenzia postali. In questi casi, come attualmente, la Posta è tenuta a consultare l'autorità del Comune interessato per concertare una soluzione consensuale. Se non è trovata una soluzione comune, le autorità del Comune interessato possono adire la Commissione delle poste (PostCom), che è la nuova autorità di regolazione del mercato postale, la quale rivolge una raccomandazione alla Posta, assumendo così i compiti sinora svolti dalla Commissione uffici postali. In particolare, verifica se la Posta ha consultato le autorità del Comune interessato, se ha rispettato i requisiti sulla raggiungibilità della rete di cui all'art. 33 e se la decisione adottata tiene conto delle caratteristiche regionali quali, ad esempio, il numero di collegamenti giornalieri dei trasporti pubblici o la durata complessiva del disbrigo di un servizio postale (ossia tragitto di andata, operazione postale, eventuali tempi di attesa e tragitto di ritorno). Dopodiché, la Posta decide in via definitiva se chiudere o trasferire l'ufficio o l'agenzia postali.

Considerato l'importante ruolo rivestito da PostCom e dalle procedure di conciliazione, nonché l'esigenza di garantire un'adeguata informazione anche ai Cantoni, riteniamo che l'art. 34 cpv. 1 debba essere completato nel modo seguente:

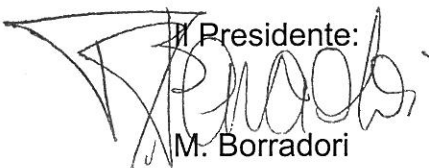
Prima di chiudere o trasferire un ufficio o un'agenzia, la Posta consulta le autorità dei Comuni interessati e informa il Cantone delle discussioni in corso. Si adopera per trovare una soluzione di comune accordo e informa il Cantone del risultato.

Riteniamo inoltre che i membri di PostCom debbano essere rappresentativi delle realtà regionali, al fine di permettere alla Commissione di esprimere pareri fondati sulla conoscenza delle esigenze della popolazione, delle istituzioni e dell'economia locali. Sinora questa rappresentanza era garantita nella Commissione uffici postali: auspichiamo vivamente che ciò possa essere confermato anche nella nuova PostCom.

Sperando che questa osservazioni possano incontrare il vostro consenso, vogliate accogliere, Signora Consigliera federale, gentili Signore ed egregi Signori, l'espressione della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



M. Borradori

Il Cancelliere:

G. Gianella

Copia a:

- Divisione dell'economia
- Deputazione ticinese alle Camere federali
- Jörg De Bernardi, Delegato rapporti con la Confederazione e i Cantoni